

Perche' l'Assemblea FNP

Hanno provveduto eventi esterni a caricare di notevole significato un appuntamento politico "l'Assemblea Organizzativa" che celebriamo in questi giorni.

L'Assemblea Organizzativa è un importante momento di verifica che si colloca nel mezzo del mandato congressuale, serve per riposizionare l'Organizzazione portando a sintesi il lavoro svolto in questi due anni e programmare l'attività per il prossimo futuro adeguandone l'efficienza e l'efficacia organizzativa.

Bene ha fatto il gruppo dirigente della FNP a mantenere questo appuntamento, a differenza della Confederazione e di altre categorie che hanno optato per scelte diverse. L'Assemblea Organizzativa in questo particolare frangente di drammatica crisi sociale, economica e istituzionale rappresenta una grossa opportunità per far sentire la proposta FNP a tutti i livelli, ma anche per orientare gli iscritti e assicurarli che il sindacato è presente, vigila e persegue una linea di tutela dei pensionati.

Abbiamo avuto occasione di partecipare al dibattito interno e confrontarci sulle posizioni che la Confederazione e la Federazione sostengono in questa difficile fase politica e riproporre il nostro ruolo di rappresentanza dei pensionati e anziani.

Sono state effettuate oltre sessanta Assemblee di Lega con la partecipazione di quasi duemila iscritti.

Sono state realizzate otto Assemblee territoriali con la partecipazione di settecento Dirigenti territoriali e di Lega, operatori, militanti della FNP con oltre cento interventi.

Alle Assemblee territoriali ha partecipato la Segreteria Regionale e la Coordinatrice Donne, ed in alcune c'è stata la qualificata partecipazione della Segreteria nazionale.

Il dibattito ha evidenziato la particolare condizione che attraversa il Paese e la difficoltà della nostra azione di tutela sindacale verso i nostri associati, Ma poiché non siamo un circolo di lettura, tutte le Assemblee hanno approvato i documenti finali che ci impegnano per il prossimo futuro e su cui i gruppi dirigenti saranno chiamati ad essere coerenti.

Anche la Nostra Assemblea produrrà un documento finale di sintesi regionale che porteremo all'Assemblea nazionale. Questo è l'esercizio della democrazia che un'Organizzazione di rappresentanza come la nostra deve applicare in un periodo dove la partecipazione dei cittadini è

sottomessa ai poteri forti, ai detentori dei mezzi di comunicazione, alle lobby di interessi, ai rappresentanti della politica nominati dall'alto e non scelti dagli elettori.

E' per questo che abbiamo provveduto a fare una pubblicazione speciale che abbiamo consegnato, dove abbiamo raccolto le relazioni, i documenti finali e testimonianze di tutte le Assemblee territoriali della FNP.

Situazione politico-sindacale

La crisi generata dall'economia virtuale, le speculazioni in borsa, la convenienza ad investire nella finanza abbandonando il sistema produttivo industriale, i facili arricchimenti e l'aumento delle povertà estreme, dell'effimero e la mancanza di morale elevata ad esempio, hanno travolto, con tutta la gravità che ne consegue, il mondo occidentale ed il nostro Paese in particolare.

I problemi dei milioni di lavoratori, dei giovani anche laureati che sgobbano tutto il mese (chi ha questa fortuna) e portano a casa mille euro a fine mese, e sono quelli che reggono le sorti del Paese, non trovano spazio nel circuito della comunicazione.

L'esempio sono i lustrini dei palcoscenici, le carriere ottenute in modo clientelare, i facili arricchimenti ottenuti con la corruzione, i privilegi della casta formata non solamente da politici, le opinioni delle escort, che hanno attenzione nei mezzi di comunicazione.

C'è veramente da rimboccarsi le maniche e fare piazza pulita e purificare l'aria.

Le modalità utilizzate dal Governo per affrontare questa grave crisi dimostrano che c'è urgente bisogno di assunzione di responsabilità e di massicce mobilitazioni per invertire la rotta di collisione con il baratro.

Sulla manovra, pur necessaria, ci sono i documenti della Confederazione e dell'Esecutivo della FNP Nazionale, che in modo condivisibile esprimono un giudizio netto, che possiamo riassumere in due parole: **una manovra iniqua e inaccettabile.**

Oltre che il merito della manovra preoccupa come ci si è arrivati, gli annunci di provvedimenti e successivi ritiri degli stessi, le difese di interessi particolare o di lobby o di partiti o di micro rappresentanti politici di territorio o di area politica, però determinanti nelle votazioni sulla fiducia.

Provvedimenti, accordi, intese, impegni concordati tra OO.SS. e singoli ministri o anche con l'intero Governo, vengono annullati su pressione di gruppi di potere presenti all'interno della coalizione. Questo significa una sola cosa: che la controparte, il Governo, non è più in condizione di garantire nulla: In questa situazione superare questa fase contingente è doveroso, come è opportuno avere un nuovo Governo in grado di rispettare i patti, quindi anche una nuova maggioranza.

Sono tempi di sceneggiate politiche: prima si annuncia come imminente il decreto sullo sviluppo e poi lo si rinvia; ci si azzuffa sul nome del nuovo Governatore della Banca d'Italia, qualcuno lo vuol scegliere in base alla provenienza geografica. Insomma non riescono a decidere niente se non occupazioni di poltrone di sottogoverno.

E' un Governo che si mantiene solo con la fiducia che ottiene quando vengono votate le inefficaci richieste di mozioni di sfiducia, mentre quando c'è la possibilità di votare norme e provvedimenti concreti sempre più spesso la maggioranza va sotto.

Ma se Atene piange Sparta non ride!!!!

C'è un pericolo per la democrazia: quando la credibilità della classe politica raggiunge i livelli così bassi, che si butti il bambino con l'acqua sporca.

Raccogliere oltre un milione di firme per il referendum in così poco tempo significa che c'è voglia di cambiare, di partecipare, di dire basta.

Non ci sono scorciatoie istituzionali che scavalchino la Costituzione, non ci sono gli unti dal Signore che con la bacchetta magica risolvano la crisi, i novelli cavalieri espressione dei poteri forti che possano risolvere i problemi del Paese.

C'è bisogno come dice, purtroppo inascoltato il nostro Capo dello Stato, di far partecipare le forze sane del paese ad un progetto responsabile e condiviso per creare la condizione di uscita dalla crisi e proporre un futuro alla nostra gente, ai nostri figli; anche noi siamo coinvolti in questo processo per il ruolo e la rappresentanza che esercitiamo.

Anziani e Pensionati nel Paese

In una società l'aumento dell'aspettativa di vita (fra qualche decennio oltre un terzo dei cittadini sarà over sessantacinque) porta nuove problematiche

rispetto alla qualità della vita, all'invecchiamento, alla socialità e alla non solitudine dell'anziano oltre che alla progressiva povertà economica.

Le soluzioni che propone la nostra classe che dirige il Paese, i nuovi oracoli della contabilità, i soliti cervelloni mediatici, sono quelle di mettere i giovani contro gli anziani.

La loro soluzione è nella lotta generazionale. Nella realtà negano una prospettiva ai giovani e tagliano lo stato sociale per gli anziani.

La verità vera è che il partito degli imprenditori e delle banche vuole mettere le mani sul salvadanaio dell'Inps per finanziare il sistema produttivo e nel contempo diminuire l'attenzione sulla lotta all'evasione fiscale.

Non è civile una società che:

-non capisce la sofferenza dei giovani che non hanno lavoro e non capisce le necessità degli anziani che invecchiano;

-non sta vicino ai disabili o a chi sta in una casa di riposo o vive in solitudine;

-emargina i più deboli e gli indigenti e fa vivere nel frivolo e negli sprechi i super ricchi, (forse evasori fiscali o corruttori)

-distribuisce le ricchezze del Paese a una piccolissima parte dei suoi cittadini.

Lo slogan della nostra Assemblea ha voluto riaffermare che la soluzione e lo sviluppo del Paese deve passare attraverso un patto generazionale fra giovani ed anziani.

Solo una società che unisce la saggezza degli anziani all'intraprendenza dei giovani è capace di creare sviluppo e civiltà.

Ruolo del Sindacato e della FNP nella società

Il nostro ruolo di rappresentanza di questa realtà è estremamente difficile, perché tutti i giorni i circuiti mediatici ci descrivono come improduttivi, egoisti, non sensibili ai problemi del Paese. In molti casi chi sostiene queste posizioni e ha accesso ai mezzi di comunicazione, sono pensionati hanno la loro pensione d'oro, rendite e vitalizi e qualche buon posto di sottogoverno, di sicuro non vivono le condizioni di chi ha una pensione medio bassa (la stragrande maggioranza dei pensionati).

Vengono a parlarci di ulteriori riforme delle pensioni (leggasi tagli o penalizzazioni) e magari sono quelli esclusi dai provvedimenti di riforma sino ad oggi attuati.

Quanti sono e dove lavorano coloro che sono stati esclusi dalla riforma delle pensioni?

Perché sono esenti, è corretto che ne rimangano fuori?

Una cosa è certa: se anche la FNP rappresentasse queste realtà non avrebbe difficoltà a richiamarle alla responsabilità nell'interesse del Paese.

I nostri iscritti, i pensionati, i cittadini che si rivolgono alle nostre sedi trovano punti di riferimento per porre i loro problemi, dare il loro contributo, partecipare alla ricerca delle soluzioni, sostenere le azioni di mobilitazione verso le istituzioni e le amministrazioni locali.

Abbiamo in Sardegna oltre centoventi sedi di lega, siamo presenti nei grandi ma anche piccoli centri urbani, in molte realtà siamo unici centri di partecipazione sociale dei cittadini, dopo l'abbandono dei partiti che aprono le loro sedi solo in occasione delle campagne elettorali, per poi richiuderle ad elezioni avvenute.

Questa espressione di democrazia dà fastidio a chi detiene il potere e le leve di comando, gli attacchi al sindacalismo confederale e ai servizi che offrono i loro enti hanno questa motivazione di fondo.

In un Paese che attraversa questo difficile momento di crisi economica e di mancanza di soluzione eque e solidali, dove chi più ha più deve contribuire secondo lo spirito costituzionale, manca una classe dirigente degna di questo nome e capace di costruire una prospettiva per il futuro.

Difficile che chi ha causato questo sconquasso sia in grado di aggiustarlo.

La china si può risalire con un supplemento di progettualità e assunzione di responsabilità coinvolgendo forze nuove e giovani non solo anagraficamente, ma anche culturalmente.

I tempi sono maturi perché una nuova dirigenza si metta alla guida del Paese, superando le contrapposizioni ideologiche e strumentali, evitando pericolose scorciatoie che violino la Costituzione, si assumano le responsabilità adeguate alla drammaticità di questa crisi.

Si applichino e si sia coerenti con i ricorrenti messaggi che il nostro Capo dello Stato ci offre frequentemente, si eviti di tirarlo per la giacca a soli fini di partito o schieramento.

Serve una nuova fase che "purifichi l'aria", resetti definitivamente le macchie nere presenti nella pubblica amministrazione, faccia piazza pulita dei comitati di affari, spalanchi le porte ai meritevoli ed agli onesti e non ai

soliti noti “figli di papà”. La questione morale in un paese da rifondare non è un fatto privato, ma la base dell’agire.

In questo contesto che tenta di recuperare un’idea di futuro, un ruolo fondamentale spetta al Sindacalismo Confederale che rappresenta le fasce sane, produttive, deboli, oggi ai margini delle scelte di politica economica e sociale.

Un sindacato che vuole tutelare i propri rappresentati, e per quanto ci riguarda i pensionati e gli anziani, non può essere succube di un bipolarismo politico e per giunta imperfetto.

Non condividiamo chi esercita il proprio ruolo sindacale con antagonismo precostituito o con acritica condivisione delle scelte di governo a seconda del quadro politico di riferimento.

Le esperienze degli altri paesi di bipolarismo sindacale ci offrono un quadro desolante, o si è cinghia di trasmissione, a rimorchio delle scelte delle forze politiche, o quando si è molto potenti si sostituiscono i Partiti. In tutti e due i casi non si esercita il ruolo di rappresentanza sindacale.

Queste considerazioni non sono astratte considerazioni, ma valgono nel concreto anche per noi.

Non si può sostenere che un Sindaco è responsabile di tutto, dalle scelte internazionali ai piccoli dettagli, quando non fa parte di una coalizione amica, mentre si cercano sempre altri piani di responsabilità quando è nostro amico. Questo vale per i Governi a tutti i livelli, come vale per chi dirige aziende sanitarie e di servizi, pubbliche e private che siano.

Soluzione barra dritta e difesa di chi noi rappresentiamo

La soluzione, la via maestra da perseguire sta nei nostri valori, nei principi stabiliti dallo Statuto e dalle motivazioni che hanno portato alla costituzione della CISL e della FNP.

Per quanto ci riguarda dobbiamo tutelare chi rappresentiamo, mettendo al centro la dignità della persona, in un contesto di solidarietà e nell’interesse del Paese, contribuendo al suo sviluppo economico sociale e di dignità e qualità della vita e dell’invecchiamento attivo nel rispetto della persona.

Questa é la differenza fra noi e un sindacato autonomo o un’associazione di esclusiva difesa di interessi corporativi.

Rapporti unitari

In un contesto come il nostro dove si pone la necessità di rappresentare e dare voce alle nostre condizioni, «un sindacato confederale diviso, perde il profilo di grande soggetto di giustizia distributiva e di promotore del lavoro, non è più in grado di indicare un orizzonte di futuro e di sviluppo e di far valere le ragioni dei ceti più deboli in particolare la gran parte degli anziani e dei pensionati.

La diaspora sindacale quando smarrisce il filo del dialogo unitario, alimenta uno scenario di scioperi e manifestazioni separate, ma soprattutto di sconfitte che rimangono anche nello sventolio di bandiere di Organizzazione» (Documento Esecutivo FNP 9/9/2011).

Rimane essenziale il mantenimento del dialogo, anche se estremamente difficoltoso in una realtà di bipolarismo politico estremo, dove le posizioni del sindacato sono personalizzate nei dirigenti che vengono collocati a destra o sinistra a seconda di chi fa comodo.

Ricordo con la precedente Giunta regionale, il segretario Generale della Cisl sarda Mario Medde strumento della destra perché si contrastavano provvedimenti politici della Giunta Soru. Adesso, alla vigilia dello sciopero generale della Sardegna diranno forse che siamo strumenti della sinistra?

A questi signori può passare per la testa che forse facciamo solo il nostro dovere di sindacalisti?

Una lettura bipolare di ciò che si fa nel sindacato è finalizzata esclusivamente ad emarginarlo, a escluderlo dalle scelte di politica economica, a renderlo anacronistico, antistorico e superato dai tempi. Può agitare le piazze, sventolare la rabbia, ma deve rimanere inconcludente.

Questo è uno dei motivi della sovraesposizione mediatica di alcuni dirigenti della categoria dei metalmeccanici, che finiscono inevitabilmente candidati in determinati partiti.

Nonostante ciò sono convinto che anche nelle altre Confederazioni ed in particolare nelle Federazioni dei Pensionati della CGIL e UIL prevalgono il senso di responsabilità e che la rappresentanza che noi esercitiamo ci porti a costruire e sostenere assieme momenti vertenziali e di mobilitazione nell'esclusivo interesse dei pensionati degli anziani e del Paese.

Siamo impegnati in questi giorni a costruire un processo condiviso che ci porti a momenti di mobilitazione unitaria e che porti sulla piazza il giorno

11 novembre le istanze degli anziani e dei pensionati, in occasione dello sciopero generale della Sardegna proclamato dalla CGIL CISL UIL sarde. Momento importante per noi è la forte mobilitazione dei pensionati sardi per il giorno 3 novembre con un'Assemblea regionale organizzata con SPI e UILP dove definiremo e aggiorneremo le nostre richieste da sostenere in piazza il giorno dello sciopero generale.

Andremo allo sciopero non per fare numero, ma per sostenere le nostre richieste che fanno parte integrante della piattaforma confederale.

Chi è la FNP e cosa rappresenta

Il nostro mondo è variegato, articolato ma presente in modo massiccio nel nostro Paese.

Abbiamo messo in cartella dei dati dell'Ufficio Studi FNP, abbiamo già da qualche tempo deciso di dotarci di una struttura di ricerca ed elaborazione per conoscere meglio le nostre realtà.

Le medie secondo come sono costruite possono indurci in grossolane inesattezze.

Come vedete ci sono pensionati e pensionati, chi sta nella fascia medio bassa, quasi i due terzi, ma ci sono anche pensionati che superano gli ottomila euro.

Ci sono varie tipologie di pensione, particolare attenzione dobbiamo porre a quelle di reversibilità, quasi tutte donne (purtroppo per noi maschietti campano di più) che sono sotto la soglia della povertà.

C'è una fascia notevole di pensioni o assegni sociali o integrate al minimo che stanno sotto la soglia della povertà.

Ci sono le pensioni di invalidità o gli accompagni che sono insufficienti per le esigenze degli invalidi e per i non autosufficienti, ma che diventano un privilegio o un favore per chi ne usufruisce arbitrariamente.

Un elemento di ricerca che stiamo approfondendo è verificare se è vero che la percentuale degli invalidi aumenta notevolmente in coincidenza di bacini elettorali di importanti personaggi politici.

L'esigenza di conoscere è indispensabile per evitare i tagli lineari, e proporre misure finalizzate a fornire risposte adeguate a situazioni diverse. Proporre provvedimenti uguali a situazioni diverse è un'ingiustizia che non ci possiamo permettere.

La tipologia delle pensioni in Sardegna, circa 470.000 totali, ci fa capire quali sono le prestazioni previdenziali e quali quelle assistenziali. Se parliamo di bilanci degli Enti è necessario, come la FNP ha sempre sostenuto, separare l'assistenza dalla previdenza.

Situazione sarda

Le motivazioni che ci portano a scendere in campo il giorno dello sciopero generale dimostrano come in un momento difficile per il Paese, in Sardegna si vivono veri drammi sociali.

Le crisi produttive ed occupazionali del nostro sistema industriale, la mancanza di prospettive di lavoro per i nostri figli, le diseconomie strutturali della Sardegna ci negano qualsiasi prospettiva di sviluppo

Le condizioni di estrema povertà in cui vive quasi un terzo dei sardi si accompagna spesso ad emarginazione sociale, a solitudine che in genere coinvolgono gli anziani.

Le famiglie in molte circostanze si reggono con la pensione dell'anziano che mantiene figli ed spesso anche i nipoti, i 470.000 pensionati sardi sono un formidabile ammortizzatore sociale ed economico.

La scelta unica per i nostri figli rimane sempre più l'emigrazione, la ricerca del lavoro fuori dalla propria terra, contribuendo al calo demografico delle nostre città ed all'invecchiamento delle nostre popolazioni.

Non è accettabile che con questa condizione sociale la nostra classe politica viva fuori dalla realtà, all'interno del Palazzo in difesa di interessi particolari, cercando di prolungare al massimo la loro condizione di privilegio.

Un governo regionale che non riesce a spendere le risorse economiche che ha a disposizione, che mantiene un'alta percentuale di residui passivi, che non riesce a proporre tagli ai costi della politica, agli sprechi ingiustificati, ma anzi aggrava le condizioni di vita del proprio popolo, deve rispondere assumersi le proprie responsabilità di fronte ai cittadini.

Noi come pensionati, ma complessivamente come sindacato cercheremo di farglielo ricordare sia scendendo in piazza con lo sciopero generale, sia tutti i giorni con le denunce e mobilitazioni.

Questo ci chiedono i nostri iscritti e questo dobbiamo fare.

Come attrezzarci per il nostro ruolo

E' un compito gravoso che dobbiamo assolvere, ma se riusciamo a dispiegare tutte le nostre potenzialità siamo in condizione di affrontare chiunque.

La nostra Federazione è presente in Sardegna in tutte e otto le province, siamo presenti in oltre cento leghe con centinaia di dirigenti locali, siamo in condizione, se adeguatamente attrezzati, di sostenere vertenze in tutte le amministrazioni locali.

Dobbiamo collegare il confronto regionale con il confronto locale, alcune volte i risultati ottenuti con la contrattazione regionale vengono vanificati a livello locale, o spesi come concessione magnanima dell'amministratore locale di turno.

Il nostro è un ruolo di rappresentanza di una parte significativa della società sarda, dobbiamo concertare le scelte, non possiamo avere ruoli di subalternità o di notifica di atti già predisposti e definiti.

Ruolo delle leghe

La FNP per le proprie dimensioni e diffusione degli iscritti è presente anche dove la confederazione territoriale non può esserci.

Non si tratta di fare esercizi dialettici su competenze, statuti o ruoli conflittuali che in generale nascono e muoiono all'interno degli uffici, sappiamo quali sono le nostre competenze e i nostri limiti di rappresentanza e quali sono le rappresentanze generali che competono alla confederazione.

Poniamo solo una questione alla Cisl: esistono queste realtà decentrate, possono essere coinvolte e valorizzate in una vertenzialità diffusa con il maggior numero possibile di amministrazioni locali?

Non ci vogliamo sostituire alla confederazione sulla contrattazione sociale, non vogliamo andare da soli, ma assieme, perché questo tipo di contrattazione ha la stessa dignità dei confronti con governo o controparti che hanno più visibilità mediatica.

Rivendichiamo invece un coordinamento con tutte le Federazioni coinvolte per evitare, come alcune volte è successo, di parlare lingue diverse.

Volontariato e ruolo Anteias

Nella contrattazione sociale, nella tutela dell'anziano un ruolo sempre più incisivo stiamo ottenendo nel volontariato, raggiungendo un duplice obiettivo: dare spazio ai molti nostri pensionati che si sentono di offrire il loro contributo solidale a chi più ha necessità, e dare visibilità ad un'azione fino a poco tempo fa fuori dai nostri campi di intervento.

Siamo stati promotori come FNP dell'Anteas, oggi questo ambito di lavoro trova sempre più spazio anche nella Cisl, abbiamo realizzato un protocollo con la Usl, ma soprattutto abbiamo messo in essere nei territori delle iniziative e dei progetti veramente qualificanti.

La presidenza regionale e molti presidenti provinciali partecipano alla loro assemblea annuale, ma chi è presente oggi, porterà sicuramente il proprio contributo a questi lavori.

Politica dei servizi per i nostri iscritti

Aspetto importantissimo nella nostra attività, per le caratteristiche dei pensionati e per gli anziani che rappresentiamo, è la fornitura di assistenza attraverso i servizi offerti dai nostri Enti.

La nostra è un'organizzazione complessa, formata da diverse autonomie e responsabilità, ma guai a noi se ciascuno interpreta il proprio ruolo in modo indipendente dagli altri.

Servizi efficienti e accoglienza positiva comportano proselitismo, punteggi, lavorando con sinergia cresciamo tutti e insieme.

Con questo spirito abbiamo costruito a livelli regionale degli accordi di governance con Fisgest, e superato anacronistiche situazione di tariffe frastagliate in modo diverso nei territori: Cerchiamo di offrire collaborazione con le nostre leghe, con le nostre pensionate e pensionati, cerchiamo a livello locale una sintesi e coordinamento decisionale fra i responsabili Caf e segretari territoriali.

Abbiamo fatto molto, ma rimane da fare ancora tanto. La verifica dell'accordo che facciamo al termine delle campagne fiscali, serve per correggere eventuali errori ed ottimizzare i prossimi interventi.

Dobbiamo rendere i servizi Caf convenienti per gli iscritti, la politica delle tariffe deve essere mirata a questo e non alla sola espansione del mercato: in sintesi far pagare meno agli iscritti e più ai non iscritti

Anche con Inas abbiamo in corso delle azioni comuni di coinvolgimento attivo dei nostri, ma anche di sensibilizzazione degli operatori, che in qualche occasione, (per fortuna sempre meno), si scordano di far parte della famiglia Cisl.

Il problema Inas semmai è la normativa nazionale (solo normativa!!) che rende l'ente centralistico e perde le opportunità che un decentramento

potrebbe portare rispetto alla flessibilità e alla qualità e tempi di erogazione dei servizi.

La collaborazione con gli enti sono convinto darà positivi risultati perché comune è lo spirito che anima i nostri gruppi dirigenti.

Altri servizi cominciano ad essere offerti, come quello degli agenti di Marte Broker, che in moltissime circostanze, attraverso la loro azione hanno portato ad ottenere tariffe più vantaggiose nel campo delle Assicurazioni auto Rca per gli iscritti. Questa iniziativa ha incrementato il proselitismo, perché i loro servizi nelle sedi delle Leghe sono offerti esclusivamente agli iscritti.

Gestione risorse economiche

Il nostro universo di rappresentanza (i dati in cartella sono significativi) dimostrano che lo spazio di proselitismo è limitato ad alcune categorie di pensioni, circa il 60%, dove si possono attivare le deleghe con ritenuta alla fonte.

La nostra attività di tutela si rivolge a tutte le tipologie, anzi le più bisognose di tutela sono quelle più povere, sono quei titolari di pensione che non possono sottoscrivere la delega con la ritenuta alla fonte, ma che è estremamente difficile farsi pagare l'iscrizione una tantum, perché anche 10 euro in unica soluzione comporta problemi.

Dobbiamo trovare una soluzione a livello centrale con gli enti, anche se le nostre strutture continuano a dare assistenza e tutela in coerenza al principio della solidarietà.

Le risorse economiche sono fondamentali per l'esercizio della nostra azione, in particolare la diffusione delle strutture periferiche ci permette azioni di coinvolgimento dei pensionati, di sostenere le adesioni, di far partecipare alla vita associativa gli iscritti.

La necessità di potenziare il ruolo e la presenza delle leghe ci richiama alla coerenza anche della distribuzione delle risorse economiche.

Potremmo fare come alcune associazioni di pensionati, che concentrano la loro presenza solo nelle sedi provinciali o di capoluogo, dimezzano gli iscritti, ma con le risorse rimanenti campano bene con uffici e segretarie e quando devono dimostrare di esistere, fanno un convegno: Non ci sembra un modo coerente di esercizio di un ruolo di sindacato confederale e di

rappresentanza di una realtà degli anziani e pensionati che sono una fascia debole del Paese e della nostra Sardegna.

Un aspetto importante che voglio sottolineare è invece la specificità della nostra insularità.

Ciò che rivendichiamo allo stato centrale, in termini di decentramento e di entrate fiscali (vertenza attualissima in questi giorni), è possibile tradurla in casa nostra?

E' possibile riprendere e aggiornare il "patto di solidarietà" sottoscritto a suo tempo fra la Cisl sarda e la confederazione?

Riposizionare tutta l'Organizzazione rispetto ai nuovi compiti è un nostro dovere.

Gli "sprechi" stanno solo nelle piccole strutture periferiche o nel sovradimensionamento delle strutture centrali?

Ruolo dei coordinamenti tecnici

Uno degli elementi che dobbiamo rafforzare è la continuità associativa dei nostri iscritti, vanno individuate forme di collaborazione fra le Federazioni la Confederazione e la FNP.

Nello Statuto Cisl (art 21) è previsto all'interno dei vari organismi direttivi la partecipazione di un componente di provenienza della Federazione di categoria che sia in pensione.

Questo articolo non è molto praticato, riteniamo che possa essere un elemento importante che si possa attivare, certamente in accordo con la categoria di provenienza, sia per dare continuità associativa per chi va in pensione, ma anche per dare continuità alle problematiche specifiche e garantire tutela agli iscritti.

Abbiamo con alcune Federazioni ed in alcuni territori degli esempi positivi, che dovremmo socializzare in tutta la realtà della Cisl.

Va rivisitata la funzione dei coordinamenti tecnici previsti nelle Statuto, non possono essere delle sovrastrutture o delle riunioni di "reduci", il loro ruolo ha senso se è legato a reali progetti ad una ricaduta positiva per i territori, a verificabili risultati sul proselitismo,

Potremmo trovare soluzioni nell'unificare i due aspetti suesposti coordinando l'attività nei territori fra i coordinamenti e la presenza negli organismi di categoria.

Ruolo dei Coordinamenti Donne

Uno spazio d'intervento specifico che stiamo cercando di colmare è quello delle tematiche femminili, assegnando al Coordinamento Donne un ruolo di attività concreta e di proselitismo nelle strutture decentrate e nelle leghe. I dati ci dimostrano come la condizione della donna pensionata soffra di particolari situazione di disagio. Se è vero che si vive di più, è altrettanto vero che le pensioni di reversibilità (circa 90% donne) interessano le donne e sono sotto i livelli di povertà.

Alla condizione economica pesante si aggiungono la solitudine, l'emarginazione, i problemi dell'invecchiamento, molte volte sono problemi legati alla condizione della donna, che vengono proposti e affrontati solo con interlocutori femminili.

L'esperienza dello "sportello donna" che con il Coordinamento Donne stiamo portando avanti vuole dare risposte a queste esigenze.

Porterà il suo contributo all'Assemblea regionale la Coordinatrice, di sicuro possiamo affermare che i Coordinamenti Donne vissuti come organismi che servono solo a produrre chiacchiere senza collegamenti con le attività quotidiane della federazione, che servono solo a legittimare chi ci ne fa parte non servono alla Federazione.

Possiamo affermare con positività che aumentano sempre più le donne con incarichi di dirigenti anche di massima responsabilità a tutti i livelli della federazione ma anche nelle sedi decentrate delle leghe, dove è più difficile perché si svolge l'attività pratica della Federazione e si concretizza il proselitismo.

Formazione permanente

La diffusione capillare delle nostre strutture territoriali e di lega ci impegna in un confronto continuo con i nostri iscritti e cittadini in genere, la nostra azione si manifesta nei rapporti personali che, se fatta bene, incrementa il proselitismo.

Accoglienza, ascolto, raccolta dei bisogni, vertenzialità, tutela; così dobbiamo esercitare la nostra azione.

Il passaparola è efficace in positivo, ma è deleterio se è negativo.

Avere nelle nostre sedi pensionati che o non sanno dare risposte, o peggio ancora le danno imprecise o sbagliate, oltre che una pessima presentazione

personale, mette in gioco anche la credibilità della federazione che in quel momento rappresenta.

Con l'obiettivo di fornire l'informazione e la formazione ai nostri dirigenti e nelle leghe, (assieme agli sforzi economici delle strutture territoriali per rendere le sedi decenti e attrezzate) abbiamo predisposto un intenso programma con INAS e CAF che ha coinvolto tutti i territori.

Domani mattina verrà illustrata una raccolta di normative sulla non autosufficienza e disabilità, che fa parte integrante di questo programma.

Siamo in ritardo sulla formazione per i dirigenti sulla vertenzialità, sulla lettura dei bilanci comunali. Dobbiamo fare di tutto per sopperire a questo ritardo, consapevoli che abbiamo necessità di supporti anche nazionali per avere, come abbiamo avuto in qualche occasione, qualificati contributi e relatori.

Ci auguriamo che terminata questa fase assembleare possiamo riprendere con rinnovato vigore tutto il programma formativo.

Se si tiene conto, come detto in precedenza, di una ripresa vertenziale con le amministrazioni locali anche a livello unitario, essere più adeguati è un dovere per tutti noi.

Conclusione

La relazione illustrata vuole essere una base per la discussione di quest'Assemblea che coinvolge tutto il gruppo dirigente della FNP sarda, con l'arricchimento che perverrà dagli interventi, la Commissione proporrà il documento finale dove verranno precisati gli impegni e gli obiettivi che ci impegniamo a realizzare nel prossimo futuro.

Porteremo la nostra sintesi all'Assemblea nazionale di Riccione del prossimo novembre, dove l'insieme della Federazione si confronterà e definirà come partecipare e contribuire allo sviluppo della vita sociale, valorizzando i valori fondamentali della CISL e costruendo una società che tenga conto che l'età media delle persone, che per fortuna si allunga, non è una disgrazia economica ma una grossa opportunità per adeguare la società e rendere anche l'anzianità degna di essere vissuta con dignità.

Questo per noi significa democrazia, partecipazione, continueremo a difendere i nostri pensionati, gli iscritti, gli anziani il Paese.

Viva la FNP, Viva la CISL